

Come Giuseppe custodi della speranza per riscoprire la dignità del lavoro



Veglia per il primo maggio
Chiesa Madre, Zollino
30 aprile 2015

Canto: *Credo in te*

Credo in Te, Signore, credo nel tuo amore,
nella tua forza, che sostiene il mondo.
Credo nel tuo sorriso, che fa splendere il cielo
e nel tuo canto, che mi dà gioia.

Credo in Te, Signore, credo nella tua pace,
nella tua vita, che fa bella la terra.

Nella tua luce che rischiarla la notte,
sicura guida nel tuo cammino.

Credo in Te, Signore, credo che Tu mi ami,
che mi sostieni, che mi doni il perdono,
che Tu mi guidi per le strade del mondo,
che mi darai la tua vita.

1. CHIEDERE PERDONO PER LE OFFESE CONTRO IL LAVORO DELLE PERSONE: DIGNITÀ STRAPPATA

Guida: Ci ritroviamo insieme per pregare per il mondo del lavoro. Per coloro che il lavoro ce l'hanno e per coloro che l'hanno perso o non l'hanno mai avuto. All'inizio di questa preghiera vogliamo chiedere perdono per le tante offese arrecate alle persone che lavorano. La Misericordia di Dio ci aiuti a sentire solidarietà con quanti soffrono a causa del lavoro e con quanti si disperano per averlo perduto o perché non riescono a trovarlo.

1 Lett. Per le difficoltà che incontra oggi il mondo del lavoro e dell'impresa.

Tutti: **Signore, Pietà.**

2 Lett. Per quanti, e non solo giovani, sono disoccupati, molte volte a causa di una concezione economicista della società, che cerca il profitto egoista al di fuori dei parametri della giustizia sociale.

Tutti: **Signore, Pietà.**

3 Lett. Per la tratta delle persone, per il lavoro che produce schiavitù.

Tutti: **Signore, Pietà.**

4 Lett. Per quanti hanno perso la vita sul lavoro a causa delle scarse condizioni di sicurezza.

Tutti: **Signore, Pietà.**

Sac. Dio Onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati, ci aiuti a lavorare per la giustizia e per la dignità di ogni persona, fino al giorno in cui contempleremo il Suo volto per tutti i secoli dei secoli.

Tutti: **Amen.**

2. IN PRINCIPIO NON ERA COSÌ: L'OPERA DI DIO

Dal libro della Genesi (1,1-2.24-28)

In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche, secondo la loro specie". E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra". Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra". **Parola di Dio**

Dall'Enciclica Laboremexercens (n. 4)

La chiesa trova già nelle prime pagine del Libro della Genesi la fonte della sua convinzione che il lavoro costituisce una fondamentale dimensione dell'esistenza umana sulla terra [...] Quando l'uomo, fatto 'a immagine di Dio... maschio e femmina', sente le parole: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogatela", anche se queste parole non si riferiscono direttamente ed esplicitamente al lavoro, indirettamente già glielo indicano come un'attività da svolgere nel mondo. Anzi, esse ne dimostrano la stessa essenza più profonda. L'uomo è immagine di Dio, tra l'altro, per il mandato ricevuto dal suo Creatore di soggiogare, di dominare la terra. Nell'adempimento di tale mandato, l'uomo, ogni essere umano, riflette l'azione stessa del Creatore dell'universo.

3. NAZARETH: IL LAVORO RITROVA DIGNITÀ

Guida: Un uomo, una donna, una casalinga, un artigiano, disponibili a Dio come matite in mano ad un artista. Grazie al loro sì Dio ha potuto donarci il "Vangelo del lavoro".

(Vengono portate all'altare l'icona della Sacra Famiglia e delle matite colorate)

Canto: *Alleluia*

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo Gesù partì con Giuseppe e Maria e tornò a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Parola del Signore.

Dai «Discorsi» del Beato Paolo VI, papa

(Discorso tenuto a Nazareth, 5 gennaio 1964)

La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo.

Oh! Come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del Vangelo.

Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth. In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! Se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! Silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! Dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo

comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore.

Breve riflessione del Sacerdote

Guida: Concludiamo questa nostra riflessione con la preghiera di intercessione. La preghiera non è mai evasione dalla realtà. Vogliamo portare nel cuore di Dio la vita di tutti gli uomini e le donne che lavorano, di quanti disoccupati sentono il peso del dover “tirare a campare”, di coloro che sono sfruttati, di quanti non sperano più niente. La vita di chi, pieno di speranza, parte dal suo paese in cerca di futuro e trova la morte: morire di speranza è il dramma del nostro tempo! Preghiamo perché siamo convinti che il primo modo per essere nel cuore del mondo è portare il mondo nel cuore di Dio.

Sac. Eleviamo con fiducia la preghiera a Colui che si è fatto in tutto uguale a noi, condividendo il lavoro e la fatica di ogni uomo:

Ascoltaci, Signore.

- Per Papa Francesco, preghiamo.
- Per il nostro vescovo Donato e per la nostra chiesa locale, preghiamo.
- Per coloro che hanno responsabilità istituzionali e politiche, preghiamo.
- Per quanti hanno perso il lavoro, preghiamo.
- Per gli uomini, le donne e i bambini vittime di tratta, preghiamo.
- Per i giovani e per quanti cercano un lavoro, preghiamo.
- Per quanti sono morti sul lavoro e per le loro famiglie che sono nel dolore, preghiamo.
- Per le vittime del Canale di Sicilia, per i profughi e gli esuli, preghiamo.

Si possono aggiungere altre preghiere spontanee

4. L'IMPEGNO

Guida: La preghiera che abbiamo vissuto diventi impegno a colorare il mondo con il nostro lavoro. Ci impegniamo perché il grigio di tanti problemi legati al mondo del lavoro, possa colorarsi con la nostra disponibilità a fare tutto ciò che possiamo perché il mondo diventi casa di fraternità dove tutti possano assaporare la gioia colorata della dignità e della giustizia.

(vengono distribuite le matite colorate mentre si canta: *La vera gioia*)

La vera gioia nasce nella pace,
la vera gioia non consuma il cuore,
è come fuoco con il suo calore
e dona vita quando il cuore muore;
la vera gioia costruisce il mondo
e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce,
che splende viva in un cuore puro,
la verità sostiene la sua fiamma
perciò non teme ombra né menzogna,
la vera gioia libera il tuo cuore,

ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo
ed il peccato non potrà fermarla,
le sue ali splendono di grazia,
dono di Cristo e della sua salvezza
e tutti unisce come in un abbraccio
e tutti ama nella carità.

Tutti:

Ci impegniamo noi e non gli altri
unicamente noi e non gli altri,
Ci impegniamo
senza pretendere che altri s'impegnino
come noi o a modo loro.
Ci impegniamo
senza giudicare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci
perché altri non s'impegnano.
Ci impegniamo
perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una vocazione, una grazia,
più forte di noi stessi.
Ci impegniamo
per trovare un senso alla vita,

a questa vita, alla nostra vita.
Ci impegniamo
a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti.
Ci impegniamo
non per riordinare il mondo,
non per rifarlo, ma per amarlo.
Per amare
anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore.
Ci impegniamo
perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci
sempre e dappertutto.

(don Primo Mazzolari)

Benedizione finale

Canto: *Regina coeli*

Regina caeli, laetare, alleluia:
quiaquemmeruisti portare, alleluia,
resurrexit, sicutdixit, alleluia.
Ora pro nobis Deum, alleluia.